



SONDAGGIO CONGIUNTURALE SUL MERCATO DELLE ABITAZIONI IN ITALIA IV TRIMESTRE 2015 – BANCA D'ITALIA, TECNOBORSA E AGENZIA DELLE ENTRATE

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

- Nel 2015 lieve ripresa del mercato, continua il calo dei prezzi e aumenta la voglia di acquisto degli italiani – Fiaip
- Gli italiani tornano a sognare la casa di proprietà ma l'offerta non li soddisfa – Idealista.it
- Flussi migratori nelle grandi città – Tecnocasa

MUTUI

- Rapporto mensile: febbraio 2016 – Abi
- Misure di sospensione rate ad oltre 30.000 famiglie – Abi
- Barometro della domanda di credito da parte delle famiglie – Crif
- Mutui: è ancora tempo di surroghe e tasso fisso – MutuiOnline.it

SONDAGGIO CONGIUNTURALE SUL MERCATO DELLE ABITAZIONI IN ITALIA IV TRIMESTRE 2015 – BANCA D'ITALIA, TECNOBORSA E AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel IV trimestre del 2015 è proseguito il graduale miglioramento del mercato immobiliare e la quota di agenti che segnala un calo dei prezzi di vendita delle abitazioni ha continuato a ridursi, risultando minoritaria per la prima volta dalla primavera del 2011. Inoltre, la percentuale di operatori che hanno venduto almeno un'abitazione è cresciuta, in connessione con le favorevoli condizioni della domanda, e si è rafforzato l'ottimismo degli agenti sull'evoluzione a breve termine del proprio mercato di riferimento, grazie soprattutto alle attese più favorevoli sull'andamento dei prezzi e dei nuovi incarichi a vendere. Anche nell'orizzonte di medio termine (due anni), emerge un maggiore ottimismo circa le prospettive del mercato nazionale.

Testo integrale

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/2016-sondaggio-abitazioni/suppl_11_16.pdf

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

NEL 2015 LIEVE RIPRESA DEL MERCATO, CONTINUA IL CALO DEI PREZZI E AUMENTA LA VOGLIA DI ACQUISTO DEGLI ITALIANI –FIAIP

Nello specifico, rispetto al 2015, i prezzi hanno avuto una diminuzione del 2,5% per le abitazioni mentre il dato complessivo relativo al numero di compravendite si è attestato a +7% rispetto all'anno precedente. Il mercato di tipo non residenziale ha registrato una diminuzione dei prezzi ancora del -14,45% per i negozi, del -15,19% per gli uffici e del -17,38% per i capannoni, con una diminuzione percentuale relativa al numero di compravendite, che varia dal -21,69% per i capannoni, al -23,73% per i negozi, fino a circa il -18,86% per immobili ad uso ufficio. Si riducono i tempi di vendita: i dati rilevati per il 2015 indicano una percentuale in diminuzione per il tempo medio di vendita per immobili ad uso abitativo che è scesa da 9 a 7 mesi. Diminuisce rispetto al 2014 il periodo intercorso tra l'incarico e la vendita di 1-3 mesi (8%), 3-6 mesi (21%) e il periodo oltre 9 mesi (39%); solo il 2% dei contratti viene concluso entro 1 mese. Il 52% delle compravendite avviene con il ricorso al sistema creditizio, con un netto aumento di richieste ed erogazioni rispetto al 2014; inoltre, la domanda di mutui nel corso dell'anno è stata sostenuta grazie a tassi d'interesse molto convenienti, indici ai minimi storici e spread bancari contenuti. Dai risultati dell'indagine per l'anno 2015 si rileva che le unità residenziali maggiormente compravendute sono per il 39% trilocali (soggiorno/cottura, 2 camere e servizi) e il 20% bilocali (miniappartamenti) e solo il 5% si riferisce a monolocali. L'ubicazione è prevalentemente posta in zone semicentrali e centrali e lo stato di conservazione che prevale è di alloggi usati ma in buono stato (42%), seguito dalle abitazioni da ristrutturare (27%). Si rileva una diminuzione del ricorso degli extracomunitari al sistema creditizio (14%) e il conseguente aumento del pagamento con

mezzi propri (39%). L'approfondimento effettuato dagli agenti immobiliari Fiaip nelle nove realtà urbane evidenzia una diminuzione dei prezzi per le abitazioni in tutte le città; tali diminuzioni vanno dal -0,8% di Napoli al -14% di Genova, passando per il -10,38% di Roma, -10% di Torino, -7,89% di Bologna, -7,57% di Milano e -7,5% di Firenze, fino al -4% di Cagliari e -3,3% di Palermo. Per quanto riguarda le locazioni, rispetto al 2014, i prezzi hanno subito una flessione più moderata (-3,76%), per il comparto abitativo, mentre per il commerciale la diminuzione è del -12,29% circa. Aumentano del 7,47% i contratti di locazione ad uso abitazione, mentre per quelli ad uso diverso si riscontra una flessione di circa il -6,05% per i negozi, che diventa più sensibile per le unità immobiliari ad uso uffici e raggiunge il -12,62% per i capannoni. I tempi medi per affittare un immobile ad uso abitativo aumentano per il periodo da 1 a 3 mesi a meno di 1 mese; i tempi medi sono in leggera diminuzione per il periodo oltre i 9 mesi. Inoltre, il mercato delle locazioni indica, per il comparto residenziale, un'offerta residenziale in aumento: il 48% ha rilevato un incremento del numero dei contratti. Per quanto riguarda le locazioni delle abitazioni, sono stabili i bilocali (miniappartamenti), al 37%, in aumento i trilocali al 38% con ubicazione in zone semicentrali al 32% o centrali al 39%. Diminuiscono le richieste per alloggi in affitto in periferia, in aumento nelle zone di pregio. Per lo stato di conservazione degli alloggi affittati è richiesto il buono stato nella misura del 60% e l'alloggio ristrutturato nel 25%. L'approfondimento sulle città campione evidenzia Genova come la città in cui si è registrato il calo più sensibile per i prezzi di locazione nel corso del 2015: -14,17%; i cali spaziano da un -10% di Firenze a un -2,5% di Cagliari e Torino, passando da Napoli al -7,25%, Roma al -6,67%, Palermo al -6,44%, Bologna al -5,67% e Milano al -3%.

GLI ITALIANI TORNANO A SOGNARE LA CASA DI PROPRIETÀ MA L'OFFERTA NON LI SODDISFA – IDEALISTA.IT

Dopo gli anni della grande crisi si è finalmente riacceso l'interesse degli italiani per la casa, complici la flessione dei prezzi e un mercato in fermento. L'80% degli utenti che hanno risposto al sondaggio "Abitare 2016", sui nuovi stili abitativi degli italiani, si sono detti più propensi ad acquistare casa che ad affittarla. Ma l'offerta non è capace di rispondere alla vivacità della domanda: il 68% del campione (3.892 individui), infatti, giudica insoddisfacente lo stock di immobili in vendita. La contrazione dei redditi e l'erosione dei risparmi delle famiglie sembrano aver ridotto la disponibilità d'investimento molto più di quanto si siano ridotti i prezzi di mercato negli ultimi anni. Inoltre, nonostante l'alto stock sul mercato, gli utenti lamentano i bassi standard qualitativi delle abitazioni. Gli italiani cercano abitazioni di 3 o più stanze in buono stato, in quartieri semicentrali delle città, ben collegate dai mezzi di trasporto pubblico ed efficienti dal punto di vista energetico. La disponibilità di spesa, però, non supera i 200mila euro nel 60% dei casi (percentuale che arriva all'80% includendo coloro che dichiarano di poter spendere sino a 300mila euro), mentre si assottiglia il numero di persone che dichiara di poter spendere di più (-10% rispetto alla rilevazione di 3 anni fa). Le caratteristiche determinanti per la scelta della casa sono la luminosità

(60,8%), il riscaldamento autonomo (51%) e il box/auto (47,1%). Rispetto a 3 anni fa cresce di oltre il 20% il numero di utenti sensibili al risparmio energetico, che cercano edifici in classe A o B: la classe energetica è ritenuta importante dal 65% degli utenti, gli scettici sono il 35%. Destinata ad aumentare, quindi, la richiesta di un'abitazione più smart, dove la tecnologia fa rima con risparmio energetico, riqualificazione e ambiente. A rendere i cittadini più consapevoli su questo tema è anche la possibilità di usufruire delle detrazioni fiscali sugli interventi di riqualificazione e di ristrutturazione, prorogate anche per quest'anno. La casa oggi per gli italiani è un luogo tutto da vivere – lo afferma la maggior parte degli intervistati (41%) – si ridefiniscono gli spazi di pura rappresentanza come il salotto, mentre il soggiorno diventa l'ambiente più importante dell'abitazione (50% dei rispondenti). Con il cambiamento degli stili abitativi e delle metrature la zona living diventa spazio funzionale e polivalente (salotto, sala da pranzo, studio), separato dalla cucina – che segue con il 32% delle preferenze, ma è l'ambiente più amato al Sud. Cresce anche l'interesse per tutti gli spazi all'aperto o dedicati al verde, come il balcone o l'orto condominiale, il terrazzo o il giardino: questi ultimi rappresentano il sogno per 9 italiani su 10, che li considerano gli ambienti che rendono la casa davvero speciale. La camera in più diventa lo spazio per la tata, la badante o gli ospiti, mentre i doppi servizi restano un plus per poco più di un terzo dei rispondenti. Lo stile di arredamento moderno (50,4%), prevale nettamente nelle scelte degli utenti, mentre va affermandosi il classico/moderno, la tendenza emergente secondo il sondaggio. Inoltre, dall'indagine emergono 4 profili con specifiche esigenze abitative: per la famiglia con figli è importante lo spazio gioco non solo per i figli ma anche per i padri (spesso mascherato da studio); bagni separati per genitori e figli; stanza in più per la nonna, la baby sitter o ragazza alla pari. Invece, le famiglie senza figli danno maggiore importanza allo spazio conviviale, chi non ha figli spesso usa la seconda stanza per gli amici, in alcuni casi specifici si cerca molto l'autonomia con degli spazi propri. Le coppie con buona disponibilità economica sono le più attente all'estetica e amano decorare la casa. I single cercano appartamenti tra i 40 e i 60 mq, nell'ordine, con prezzo non superiore ai 150mila euro; per loro la casa deve essere pratica ed efficiente, con un occhio di riguardo per la zona giorno e di intrattenimento, per accogliere amici e parenti. Gli anziani (over 65), invece, spesso desiderano modificare la propria casa a cui sono affezionati per le nuove esigenze: si progettano molti bagni accessibili, camere ampie e cucine a norma; non manca lo spazio dei ricordi o degli hobby ma spesso, quando la casa lo consente, si dedica alla badante una parte dell'abitazione con camera e bagno; per questo gruppo di individui (il 7% del campione), l'ascensore è fondamentale nella scelta della casa. Infine, dall'indagine sono emerse categorie specifiche come gli studenti, famiglie che guardano con interesse al cohousing o persone che possiedono animali in casa, sempre più percepiti come parte della famiglia ma anche qui si evidenziano dei tratti specifici dell'abitare senza però formare un cluster.

FLUSSI MIGRATORI NELLE GRANDI CITTÀ – TECNOCASA

L'analisi ha messo in evidenza che Firenze, Roma e Milano sono le città italiane con il maggior numero di acquisti da parte di persone in arrivo da altri Comuni d'Italia. In particolare, a Firenze si registra il 66,4% di compravendite da parte di residenti, il 24,3% di acquisti da parte di persone in arrivo dalle diverse province italiane e il 9,3% di persone in arrivo dall'hinterland. Percentuali simili si segnalano a Roma, dove il 72% degli acquisti è stato concluso da residenti, il 23,8% da parte di persone residenti in altre province italiane e il 4,2% delle compravendite ha riguardato acquirenti in arrivo dall'hinterland della città. Situazione analoga a Milano, dove il 72,8% degli acquisti è stato effettuato da residenti, il 24,7% da residenti in altre Province e il 2,5% da residenti nell'hinterland del capoluogo lombardo. Da segnalare che anche un anno fa, nel II semestre del 2014, Firenze risultava essere la città con il maggior numero di compravendite da parte di acquirenti in arrivo da altri Comuni. Anche Bologna e Verona evidenziano un buon numero di acquisti da parte di persone non residenti nelle due città: a Bologna il 75,5% degli acquirenti è residente in città, il 20,3% è residente in altre Province italiane e il 4,2% arriva dall'hinterland; per quanto riguarda Verona il 76,5% degli acquirenti è residente nel capoluogo veneto, il 14,9% proviene da altre Province e l'8,6% arriva dall'hinterland. Napoli e Genova sono le città che segnalano la percentuale più alta di acquisti da parte di persone già residenti e cioè, rispettivamente, il 94% e il 93% sul totale delle compravendite; a Napoli solo il 3,7% degli acquirenti arriva dall'hinterland e solo il 2,3% arriva da altre Province; a Genova queste percentuali si attestano rispettivamente sullo 0,7% e sul 6,3%. Anche un anno fa (II semestre del 2014) Napoli e Genova erano state le città con le percentuali più alte di acquisti da parte di residenti.

MUTUI

RAPPORTO MENSILE: FEBBRAIO 2016 – ABI

A gennaio 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.826,7 miliardi di euro, è nettamente superiore, di oltre 141 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.685,6 miliardi di euro. In questo mese è risultata positiva la variazione annua del totale prestiti all'economia (che include anche la Pubblica amministrazione), +0,2%. Sempre a gennaio 2016 il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una variazione prossima allo zero (-0,5%), nei confronti di gennaio 2015, un valore assai migliore rispetto al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo ed è ritornato sui valori di aprile 2012. Segnali positivi emergono anche per le nuove erogazioni di prestiti bancari: sulla base di un campione rappresentativo di banche, che rappresentano oltre l'80% del mercato, i nuovi finanziamenti alle imprese hanno segnato nell'intero 2015 un incremento di circa il +11,6% sul corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio-dicembre 2014), anche in coerenza con la dinamica più recente del Pil. Per le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili da parte delle famiglie, nell'intero 2015, si è registrato un incremento annuo del +97,1% rispetto all'intero

2014 e l'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è pari a circa il 31,6%. La forte ripresa delle nuove erogazioni si sta riflettendo anche sul totale dei mutui in essere delle famiglie. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a fine 2015, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva dello 0,7% nei confronti di fine dicembre 2014 confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.826,7 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.411,5 miliardi di euro. A gennaio 2016 i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi; il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,48% toccando il minimo storico (2,49% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,72%, 1,74% il mese precedente (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,26%, prossimo al minimo storico (3,25% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007). A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche), a fine 2015 sono pari a 89 miliardi di euro rispetto agli 88,8 miliardi di novembre. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,94% a dicembre 2015, dal 4,89% di novembre 2015 (4,64% a fine 2014; 0,86% prima dell'inizio della crisi). Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a gennaio 2016 è risultato pari a 208 punti base (206 punti base il mese precedente); prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti percentuali a fine 2007).

MISURE DI SOSPENSIONE RATE AD OLTRE 30.000 FAMIGLIE – ABI

Complessivamente, da maggio 2013 a gennaio 2016, oltre 30.000 famiglie hanno potuto usufruire di misure di sospensione di rimborso delle rate di mutuo e di quelle del credito al consumo. Lo comunica l'Abi sulla base dei dati complessivi su questi strumenti di solidarietà sociale per favorire la sostenibilità del rimborso del debito contratto dalle famiglie. Nel segmento dei mutui sono 26.619 le famiglie che da maggio 2013 a gennaio 2016 hanno potuto sospendere per 18 mesi il pagamento delle rate, per un controvalore di 2,5 miliardi di euro di debito residuo. Si tratta dei risultati del "Fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa". A cui si aggiungono quasi 1.000 sospensioni di rate di mutui a seguito dell'Accordo Abi-Associazioni dei Consumatori per la "Sospensione della quota capitale dei crediti alle famiglie" sottoscritto lo scorso marzo 2015. Quest'ultimo Accordo prevede anche la possibilità di sospendere la quota capitale delle rate di rimborso del credito al consumo. Fino a dicembre 2015, 3.237 famiglie hanno usufruito di questa misura, per un controvalore di debito residuo pari a 51,5 milioni di euro. Le misure dell'accordo Abi-Associazioni dei consumatori hanno validità fino a dicembre 2017.

BAROMETRO DELLA DOMANDA DI CREDITO DA PARTE DELLE FAMIGLIE – CRIF

Anche nel primo mese del 2016 si conferma il trend positivo della domanda di mutui da parte delle famiglie italiane, vere e proprie richieste formali presentate agli Istituti e non semplici preventivi o interrogazioni online, con un eloquente +48,6% rispetto allo stesso mese del 2015, che a sua volta si era caratterizzato per un robusto incremento. In compenso l'importo medio richiesto continua a contrarsi e si è attestato su 120.144 euro, toccando il valore più basso in assoluto da quando Crif ha iniziato a rilevare in modo sistematico la dinamica della domanda. Se da un lato la domanda continua a mantenersi vivace, anche nel mese di gennaio 2016 va segnalata una flessione dell'importo medio richiesto, che si ferma a soli 120.144 euro, contro i 125.918 euro del primo mese del 2015 e ben al di sotto degli oltre 138.500 euro registrati a inizio 2010. Nello specifico, il valore medio richiesto dagli italiani nel mese di gennaio rappresenta il minimo storico assoluto da quando Crif ha iniziato a rilevare sistematicamente l'andamento della domanda di mutui. A questo riguardo è opportuno sottolineare come la progressiva riduzione del valore dei mutui richiesti rifletta, da un lato, la consolidata tendenza da parte delle famiglie a privilegiare soluzioni in cui il peso della rata incida il meno possibile sul reddito disponibile, dall'altro, le favorevoli condizioni di acquisto degli immobili disponibili sul mercato, senza però dimenticare la crescente incidenza delle surroghe, che per natura si caratterizzano per un importo più contenuto rispetto ai nuovi mutui. A conferma della cautela delle famiglie italiane, il Barometro Crif rileva ancora una volta la preponderanza di richieste di mutui concentrate nelle classi di durata superiori ai 15 anni, che complessivamente assorbono il 66,2% del totale. Invece, osservando la distribuzione della domanda di mutui in relazione all'età del richiedente, a gennaio 2016 si osserva ancora una volta una maggior concentrazione nella classe di età compresa fra i 35 e i 44 anni (con una quota pari al 36,4% del totale), sostanzialmente in linea con lo stesso periodo del 2015. Come prevedibile, complessivamente quasi 2/3 delle richieste sono state presentate da under 44.

MUTUI: È ANCORA TEMPO DI SURROGHE E TASSO FISSO – MUTUIONLINE.IT

Le principali evidenze del mercato dei mutui nello scorso anno si confermano nei primi mesi del 2016: surroghe e sostituzioni, che avevano tenuto banco con una percentuale del 62,1% dei finanziamenti erogati con questa finalità, crescono ancora nella prima parte dell'anno al 67,7%. Lo dice MutuiOnline, lo strumento costantemente aggiornato sull'andamento dei mutui e sull'evoluzione delle loro caratteristiche principali. Infatti, il 26,2% delle erogazioni ha avuto finora come finalità l'acquisto della prima casa, seguito da un 3,1% per l'acquisto della seconda casa e da un 1,7% per ristrutturazione e costruzione. Stessa sorte per il secondo grande protagonista della scorsa stagione dei mutui, il tasso fisso: dal primo semestre dello scorso anno, con il 63,5% delle erogazioni a tasso fisso, quella percentuale è cresciuta fino al 74,8%; i mutui a tasso variabile sono solo al 21,4% dal 32,8% dello scorso anno; un esiguo 2,8% di mutui sono a tasso variabile con Cap e un ancora più basso 1% è a tasso misto. Per contro, si riduce l'importo medio dei

finanziamenti erogati dagli istituti di credito, 115.009 euro contro i 116.872 euro dello stesso periodo dello scorso anno e si tratta di un minimo storico, se si torna indietro fino agli anni di gloria quando l'erogato medio si era attestato su valori comunque più alti, 120.218 euro. Si riduce anche la durata dei finanziamenti concessi, con la fascia dei 20 anni al 25,4%, contro il 26,6% del I semestre 2015; cala anche il periodo dei 25 anni, al 18,7% contro il 20,1% dello scorso anno; il periodo 30-40 anni assorbe il 17,9% delle erogazioni, mentre la durata dei 15 anni riguarda il 25,3% dei mutui. Il 22,5% dei finanziamenti concessi ha un loan-to-value pari al 41-50%, mentre il 20,9% dei mutui è erogato per un valore tra il 70% e l'80% di quello della casa; il 14,3% copre dal 60% al 70% e il 14,2% dal 30% al 40% e solo l'1,2% dei finanziamenti è erogato per un valore superiore al 90% dell'immobile. Secondo le rilevazioni, il 42,6% dei mutui ha soddisfatto la domanda proveniente dal Centro Italia, il 36,8% dal Nord Italia e il 4,7% dal Sud; solo una piccola percentuale, il 5,8% dei mutui, è stata concessa dalle banche nelle Isole. La distribuzione geografica ha subito un vero ribaltamento rispetto allo scorso anno, quando nello stesso periodo il 43,2% dei mutui era destinato al Nord, il 38,6% al Centro Italia e il 13,2% al Sud; invariata la percentuale di erogazioni nelle Isole. Chi ottiene un mutuo ha un'età compresa fra i 36 e i 45 anni nel 47,9% dei casi; il 26,8% è più giovane, tra i 26 e i 35 anni e il 20% ha dai 46 ai 55 anni; solo una piccola percentuale, il 4,4% ha oltre i 55 anni. Il dato più sbilanciato riguarda la professione, visto che l'88,9% delle erogazioni avviene verso acquirenti con un lavoro a tempo indeterminato; solo il 5,3% è un lavoratore autonomo e il 3,9% è un libero professionista; infine, l'1,8% è un pensionato e lo 0,3% un lavoratore atipico.

Rassegna Stampa

La maggioranza delle agenzie segnala quotazioni: e' la prima volta dal 2011

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 29/2/2016

Corriere Economia

Immobiliare

Tirocinio agli agenti

Data: 26/2/2016

Italia Oggi

La montagna tiene più del mare

Seconde case

Data: 25/2/2016

Il Sole 24 Ore/Casa 24 Plus

La procedura di mediazione va attivata dal condominio

Decreto ingiuntivo

Data: 23/2/2016

Il Sole 24 Ore

Ascensori in sicurezza anche se installati ante '99

In arrivo un decreto sulle nuove verifiche raccomandate dalla Ue

Data: 23/2/2016

Il Sole 24 Ore

Mutui, tasse e prezzi: la casa ritrova appeal

Le prospettive del mercato immobiliare

Data: 22/2/2016

Il Sole 24 Ore

Immobiliare, Bankitalia: si ferma il calo dei prezzi e migliorano le compravendite

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 22/2/2016

Il Sole 24 Ore/Edilizia e Territorio

Casa: Bankitalia, migliora mercato nel IV trimestre 2015

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 19/2/2016

Milano Finanza

Bankitalia-Tecnoborsa-Agenzia delle entrate, segni di ripresa

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 19/2/2016

Diario del web

Prosegue il graduale miglioramento del mercato immobiliare

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 19/2/2016

Il Messaggero.it

Casa: Bankitalia, migliora mercato nel IV trimestre 2015

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 19/2/2016

Italia Oggi.it

Prosegue il graduale miglioramento del mercato immobiliare

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 19/2/2016

La Repubblica.it

Casa: Bankitalia, migliora mercato nel IV trimestre 2015

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 19/2/2016

TGCOM24

Comodati

Le nuove norme

Data: 18/2/2016

Il Secolo XIX

Compravendite, le famiglie danno la spinta

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia Entrate

Data: 15/2/2016

La Repubblica/A&F